VIOLE GAROFANATE

DIANTHUS CARYOPHYLLUS

Dianthus foliis glaucis glaberrimis; floribus solitariis, squamis calycinis ovatis, acutis, brevissimis, petalis crenatis imberbibus. Wildenow Spec. plant. T. II. P. 1. pag. 674. N.° 9.

Sono i garofoli nativi di Damasco, di Barberia (1), delle provincie meridionali d'Italia, di Francia e di Spagna, ed hanno ricevuto il nome di *garofoli*, *garofani*, e *viole garofanate*, dal loro odore analogo ai fiori in boccia dell'*Eugenia Caryophyllata* W. o garofani delle Indie.

I fiori di queste piante spontanee sono semplici e di cinque soli petali di vario colore, cioè bianco, giallo, roseo, rosso, pavonazzo ec. Col mezzo della coltivazione sono stati ridotti ad una quantità maggiore di varietà, tanto per i colori fra loro mischiati, che per la doppiezza, da essere giustamente stimati dai fioristi, come uno dei più graziosi ornamenti dei giardini. Renato conte di Anjou e di Provenza (morto poi in Aix nel 1480) dopo essere stato cacciato dalla Lorena e dal regno di Napoli, ritiratosi in Provenza, si occupò a disegnare e coltivar fiori, e credesi che a lui si debbano i primi rudimenti della coltivazione dei garofoli (2).

Le più belle e più doppie varietà sono venute dal Belgio e dalla Francia, al dire del Clarici (3), e le più stimate sono quelle nelle quali i colori sono più vivi ed accesi. A queste i giardinieri applicano per una bizzarra consuetudine i nomi di principi, di grandi, o di deità favolose, a seconda della loro bellezza.

Questi fiori sono stati distinti I.° In *scempi*, cioè di cinque sole foglie come appunto lo sono i salvatici, i quali soltanto per la medicina hanno avuto credito col nome di *tunica*. II.° In *semidoppi di grado inferiore*, cioè con poche foglie più degli scempi. III.° In *semidoppi di seconda classe*, vale a dire pieni di petali e di mezzana grandezza. IV.° In *semidoppi di prima classe*, che fioriscono nel loro calice e sono ripieni di molti petali o foglie. V.° In *stradoppi* o *mostri*, cioè pienissimi di petali, e molto grossi, per cui il calice scoppia. Ordinariamente la loro circonferenza è di 3, a 9. pollici, e fra gli stradoppi ve ne sono talvolta di quelli nei quali la circonferenza ascende quasi fino a 15 pollici.

Le piante sono perenni, ed il tempo della loro fioritura sarebbe dal luglio al settembre, ma mediante la coltivazione artificiale fioriscono quasi tutto l'anno. Amano esse un terreno sciolto composto, e che a seconda dei diversi luoghi si può preparare in vario modo. Alcuni infatti mescolano la terra di orto o di prato con un terzo di vinaccia vecchia e fermentata almeno per due anni, e con un poco di letame di cavallo o altro, ben macerato. Secondo al i le terre dei marazzi e torbiere sono preferibili, dando così la spiegazione perchè in Fiandra, ove il terreno è di tal natura, siano le più belle varietà di questi fiori.

Nel contado di Firenze usano con molto profitto una mescolanza di terra d'orto sciolta, di terra argilloso-calcarea ocracea detta *terra giglia*, o altrasimile più friabile detta *galestro*, con sterco di pecora, di colombo e di cavallo e talvolta con vinacce, ma il tutto ben macerato insieme per lo spazio non minore di diciotto mesi. Si avverta bensì di non eccedere nei concimi perchè le piante soffrono e periscono presto.

(1) Per tal motivo sono stati chiamati in antico *Viola damascena*; *Ocellus damascenus*; *ocellus barbaricus*, dal quale *Ocellus* i francesi ne hanno derivato il nome *Oeillet*.

(2) Ved. Loiseleur-de-Longchamps Herbier de l'amateur. Tab. 383. 384.

(3) Cultura dei fiori pag. 353.